

## **RELAZIONE**

Saluto e ringrazio per aver aderito al nostro convegno il Procuratore della Repubblica di Bari Dott. Antonio Laudati, il Presidente della Confindustria Puglia Dott. Pietro Montinari, il Consigliere della Corte dei Conti della Puglia Dott. Vittorio Raeli, il giornalista del Corriere della Sera e scrittore Sergio Rizzo, l'economista Presidente della Fiera del Levante Professor Gianfranco Viesti, il direttore di Telenorba Enzo Magistà, Guglielmo Loy Segretario Confederale Uil che ha realizzato una completa documentazione sui costi della politica su tutto il territorio nazionale, una lotta quella dei costi della politica che richiede un grande impegno è che viene portata avanti con determinazione dal nostro Segretario Generale Luigi Angeletti.

La politica per riacquistare credibilità deve ridurre i suoi costi e soprattutto in questo momento di grave difficoltà economica la classe politica deve rendersi conto che questa reazione dinanzi ai loro privilegi non è demagogia ma prevenzione sociale.

Inoltre la duplicazione di apparati pubblici oltre che ad essere un costo, costituiscono una eccessiva burocrazia e l'allungamento dei tempi di ogni pratica con gravi danni alla crescita del paese ma anche di tutti i cittadini, basti pensare che negli USA bastano 40 giorni per aprire uno stabilimento mentre in Italia ne servono 257 ed al Sud 1 anno e mezzo; secondo una ricerca dell'Antitrust i costi aggiuntivi della burocrazia sul sistema delle imprese ammontano a 77 miliardi.

Riteniamo essere un'esigenza non più rinviabile ad avere 12 Regioni anziché 20, la soppressione delle Province, dei Consorzi ASI, dei tanti ATO, delle Camere di Commercio, delle società dirette o partecipate delle Regioni, delle Province, dei Comuni

Noi abbiamo eletto i sindaci e presidenti della Regione e delle Province ma i cittadini non hanno eletto i dirigenti della sanità, degli aeroporti, dell'acquedotto, incarichi assegnati direttamente e neanche attraverso bandi di concorso: è inaccettabile che gli enti locali si gestiscano e spartiscano un patrimonio così immenso.

Certi lussi, la Puglia, non se li può permettere, che dal 2008 ad oggi ha registrato la perdita di 77.000 posti di lavoro, con un tasso di disoccupazione del 13,8%, 27.835 lavoratori in CIG e 186.814 lavoratori flessibili, i quali prevalentemente operano nel settore pubblico ed in questa sala sono presenti vigili del fuoco che da più anni sono precari.

La percezione di una politica debole e sempre più dequalificata accompagna in modo preoccupante il nostro tempo. Si tratta di un fenomeno che riguarda tutte le grandi democrazie occidentali, ma in Italia si presenta in forme particolarmente acute e radicate.

La politica, così come la democrazia, ha dei costi, anche elevati, a cui dovrebbero però corrispondere decisioni efficaci e servizi efficienti. Purtroppo non è così, ed esiste un crescente problema di credibilità della politica, che appare asserragliata in un fortino, ridotta a una gigantesca impresa improduttiva incapace di ristabilire un legame costruttivo con i cittadini, in preda ad un sentimento di acuta disaffezione per la cosa pubblica.

Proprio in questo vuoto di autorevolezza e di disimpegno si sono fatti largo i linguaggi e i contenuti dell'antipolitica. Essa ha svolto un ruolo preponderante negli ultimi vent'anni seguendo la deriva populistica e plebiscitaria del nostro sistema che appare incapace di affrontare e risolvere gli autentici problemi dell'Italia. Oggi, quindi, siamo al culmine di una incognita politica ed economica del nostro paese.

Una situazione inequivocabile di malessere e comunque, irriverente, irrispettosa per i governati indifferentemente se meritevoli o meno, perché se guardassimo appena più in là del nostro naso scorderemmo un precipizio nel quale tutti potremmo finire dentro.

Altro che manovre volute dall'Unione Europea: si perde ancora tempo senza sapere cosa si intende fare e da dove incominciare. L'attuale Governo ha già modificato la manovra ben 4 volte senza trovare la strada giusta e la nostra preoccupazione è quella di trovarci in presenza di soggetti incapaci di amministrare il paese, il quale certamente non può essere paragonato ad un semplice condomino.

Sarà dura a livello nazionale sistemare il puzzle dei conti dello stato e in che modo e su chi devono incidere, ma non sarà facile neppure a livello regionale ed territoriale derimere tante situazioni angosciose.

Anche la nostra Regione non è rimasta a guardare prendendo in esame, autonome proposte, sui costi della politica e relativi sprechi. Le persone che vivono direttamente o indirettamente di politica in Puglia sono oltre 52 mila; i costi della politica, diretti o indiretti, ammontano ogni anno in Puglia ad oltre 265,5 milioni di euro, la Regione Puglia per, il funzionamento di Giunta e Consigli, incarichi, collaborazioni e consulenze spende complessivamente oltre 49,1 milioni di euro; in particolare nel 2011 per il funzionamento di Giunta e Consiglio regionale il costo previsto è di 43,8 milioni di euro.

Ad agosto dell'anno scorso per esempio mentre tanti pugliesi andavano a mare, gli ex consiglieri regionali passavano dalla cassa per riscuotere gli assegni di fine mandato. "Monte premi" di otto milioni di euro. Le casse della Regione hanno liquidato così 40 mandati di pagamento che vanno dai 21mila ai 236mila euro, tutto merito di una legge approvata dal consiglio regionale nel 2003 la quale oltre al vitalizio, prevedeva pure l'assegno di fine mandato.

A distanza di poche settimane, un altro provvedimento dell'ufficio di presidenza riservò un regalino sempre agli ex consiglieri: i vitalizi aumentati del 3,09%. Se vogliamo fare un calcolo questa percentuale eccede cinque volte di più di quanto hanno ricevuto, quest'anno, i pensionati Inps, ovvero se facciamo un confronto con quello che spetta ai comuni mortali. un pensionato Inps, senza carichi famigliari e con meno di 75 anni, che ha un assegno lordo di 1.000 euro (885,03 netti), con l'applicazione della "sua rivalutazione": si ritrova in tasca quattro euro e 23 centesimi in più al mese.

Ma le convenzioni o indennità sono all'ordine del giorno, ad esempio il dirigente del servizio amministrazione e risorse umane, due giorni prima di andarsene in pensione, firma la determina n° 209 applicando una legge regionale la quale permette a coloro che non rivestono la carica di consiglieri regionali di incrementare di 120 euro al mese l'assegno vitalizio. In un'epoca in cui le aziende chiudono i battenti e l'assistenza sanitaria pubblica ha l'acqua alla gola

la regione concede un altro privilegio agli ex rappresentanti, ma se si rapportano i 120 euro ai 118 e 112 euro che intascheranno rispettivamente gli edili e i metalmeccanici spalmati in tre anni, si avrà l'esatta misura di quanto si è distanti da tutti gli altri cittadini, visto che il consiglio regionale già spende per i vitalizi 13 milioni di euro l'anno; 4 in più di quanto costano consiglieri e assessori in carica. La Puglia, infatti, è l'unica regione d'Italia che riconosce agli uscenti un assegno che arriva al 90% dell'indennità, quando magari in Friuli è al 40% e c'è pure una proposta per abolirlo. Ad aumentare non sono stati solo i vitalizi ma anche le pensioni di reversibilità che passano da 5.747 euro a 6.546.

Ad autorizzare questo ingente incremento di spesa è stato un emendamento infilato tra altri mille nella legge Omnibus. Un calderone di decine di articoli approvato a marzo 2010. All'interno di questa norma è stata sancita la parificazione immediata delle pensioni tra i vecchi consiglieri e quelli appena andati in pensione a 60 anni.

C'è di più! Alcuni consiglieri oltre ad usufruire dell'anticipo del vitalizio, hanno percepito una liquidazione di oltre 300mila euro.

Dal primo gennaio 2011 invece il Consiglio regionale dispone la riduzione del 10 per cento della diaria e del rimborso spese per i rapporti con gli elettori, attuando una norma varata dal Parlamento nazionale (e solo per questo). A seguito dei tagli apportati il presidente della giunta incassa 1000 euro circa in meno al mese, sui 19.467 euro al mese, suddivisi in: 10.805 euro di indennità lorda di mandato (che si riduce però a circa 4500 euro netti), 5.841 euro (senza trattenute) di diaria, 2.820 euro di rimborso spese (senza trattenute) per i rapporti con gli elettori. Gli assessori hanno subito un taglio di 700 euro e i consiglieri di 500 euro in meno per un totale lordo di 17 mila euro circa.

In Puglia, da un esame degli sprechi e dei doppioni, emerge un panorama su cui, senza intenti iconoclastici e demagogici, sarebbe opportuno mettere le mani per poter separare il grano dal loglio. per i compensi, le spese di rappresentanza, il funzionamento dei consigli di amministrazione, organi collegiali, degli Enti, Fondazioni, Società pubbliche partecipate, in tutta la Regione Puglia, il costo ammonta a 45,5 milioni di euro,

senza dimenticare la concessione di consulenze. Per queste ultime, il portale ufficiale della Giunta regionale dichiara 979 incarichi, con costi che oscillano tra il niente (consulenze gratis) e via via con impetuoso crescendo, con somme più impegnative. Taluni incarichi sembrano essere indispensabili basti pensare alla complessità dell'utilizzo dei fondi comunitari; su molti altri, e non pochi, è difficile non farsi cogliere dal sospetto malizioso di volere accontentare qualche persona o collaboratore vicino.

Infatti non dimentichiamo che la nostra regione consta di 400 consulenze esterne che sono quelle impegnate esclusivamente per l'utilizzo dei Fondi Comunitari 2007-2013, che ad oggi sono stati utilizzati poco più del 13%, senza contare poi i 4,8 milioni finiti nelle tasche dei legali esterni che non fanno parte dell'ufficio stabile istituito presso la Regione. Ma questo è il livello minimale della «pulizia» ormai necessaria. Il grosso che determinerebbe una riduzione di economia di scala, deve puntare ad interventi strutturali anche per un'opera di razionalizzazione e moralizzazione, per i quali sembra si incominci a dare quanto meno qualche segnale. Innanzitutto, partiamo dal numero dei consiglieri. Sono 70, il cui costo medio procapite è di 230 mila euro lordi all'anno. Con 20 consiglieri in meno si risparmierebbero 4,6 milioni all'anno, che moltiplicati per l'intera legislatura, farebbero risparmiare 23 milioni. Altro segnale positivo è l'accordo per la prossima legislatura che prevede la riduzione degli assessori esterni, non eletti in consiglio, che passerebbero dagli attuali 7 a 3. Ma sicuramente si può, anzi si deve fare molto di più, perché ridurre i costi della politica non vuol dire ridurre l'esercizio della democrazia, ma rafforzarla: basti pensare che ad esempio tre auto blu in meno significherebbero una classe di scuola materna in più, o con il 20% in meno di assessori, consiglieri e consulenti si pagherebbe il 30% in meno di tasse comunali, mentre un direttore generale in meno vale assistenza domiciliare per 40 non autosufficienti.

Poi ci sono una quantità di strutture collegate alla Regione, in una gradazione che va dal molto utile all'evanescente. Tutto opinabile. Ma non è opinabile, la duplicazione delle funzioni all'interno della stessa struttura, che equivale a spreco, tant'è che per cercare di arginare i costi superflui della politica si è

giunti anche alla proposta di legge dell'accorpamento dei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Per i 258 Comuni della Puglia il costo per il funzionamento degli organi istituzionali ammonta a 92,4 milioni di euro, di cui 40,1 milioni per il funzionamento degli organi dei Comuni capoluogo di provincia.

I Comuni pugliesi sotto la soglia dei 5000 abitanti sono complessivamente 84: senza pensare di voler togliere l'identità a ciascun cittadino residente, si può pensare ad una loro fusione per mettere in atto risparmi sui servizi che oggi non possono permettersi. Anche la UIL è dell'idea di abolire le province, poiché nella Puglia per il funzionamento delle Giunte e Consigli Provinciali si spendono oltre 24,3 milioni di euro: in media si risparmierebbero 2 milioni per ciascuna di esse, stando alle statistiche, rappresenterebbero il medio costo sostenuto per ogni eletto (circa 40.000 euro all'anno). Vi è poi il risparmio di serie garantito dall'accorpamento delle funzioni: per esempio la manutenzione delle strade e delle scuole. Oggi i Comuni si occupano delle scuole elementari, le Province le medie e le superiori, il Ministero le Università. Allestendo un solo ufficio tecnico - magari potenziato dai dipendenti trasferiti dall'ente in chiusura - si potrebbero gestire tutti gli appalti ed i controlli risparmiando circa altri 500 milioni all'anno. Davanti ad un ipotesi di soppressione delle Province e ad un accorpamento delle funzioni a comuni e province, solo una parte di dipendenti rimarrebbe a svolgere le stesse funzioni di prima. Per cui si libererebbe del personale il cui potenziale lavorativo potrebbe essere validamente espresso in altre strutture carenti: scuole dell'infanzia, cancellerie dei tribunali, ecc.. Lo sperpero di denaro nella nostra Regione non è presente solo nella politica ma anche in alcune infrastrutture presenti sul nostro territorio e non, come ad esempio la lussuosa sede della Regione Puglia dislocata in quel di Roma, nel pieno centro della capitale in via Barberini 36, così come la sede sita a Bruxelles con il compito di garantire sostegno tecnico - amministrativo per la presentazione di progetti comunitari elaborati in ambito regionale. Passando alla Sanità dove c'è stata la chiusura di ben 18 ospedali, il taglio di ben 2200 posti letto, davanti a liste d'attesa che si allungano sempre più, dovrebbero versare dalle casse della regione Puglia 210.000.000 di euro per costruire il S. Raffaele; ennesima presa in giro per i cittadini pugliesi, a cui è stata

prospettata l'ulteriore chiusura di 2 grandi ospedali pubblici in cambio di una sanità privata all'avanguardia poi rivelatasi mera propaganda, un racconto di fantasia senza lieto fine. Uno spreco che la nostra regione non può permettersi, ma soprattutto non può avventurarsi in una impresa nella quale si ritroverebbe immischiata in vicende poco piacevoli che stanno coinvolgendo la struttura capofila di Milano

Oggi i nodi rivengono al pettine e si scopre la dissennata spregiudicatezza della contabilità del San Raffaele e i laudatores di don Verzè che cercano di spiegare il miliardo e mezzo di debiti accumulato come mera conseguenza della sua 'santa megalomania', quando invece si è trattato di semplice dimestichezza nel ricevere finanziamenti per via privilegiata. Intanto è assolutamente inaccettabile la condizione del servizio sanitario nella nostra regione, che indubbiamente è la più penalizzata e tra le più umiliate su scala nazionale. Tuttavia la cura dimagrante pare non avere mai fine e dovendo attuare il piano di rientro di 450 milioni di euro, sono stati licenziati medici ed infermieri nella sanità pubblica e tagli irrazionali nella sanità privata con un conseguente aumento non solo della passività interna tra le province ma anche con un incremento dei viaggi della speranza in altre regioni, quindi un conseguente forte aumento dei costi.

A fronte di un disastro tutt'ora in corso, pare non esserci nessun responsabile in quanto, mettendo in atto un giro di valzer tutti i dirigenti ASL sono stati riconfermati.

Gli unici responsabili sono i cittadini costretti conseguentemente a dover pagare l'aumento dell'addizionale IRPEF dello 0,5%, l'aumento delle benzine di 3,1 centesimo a litro così come l'erogazione del gas per autotrazione che ammonta ad euro 0,0258 a litro, i ticket sui farmaci ed 1 euro per ogni ricetta medica.

Per non parlare poi di un altro tasto dolente: i rifiuti.

Un euro per ogni tonnellata di spazzatura raccolta. E' la tassa occulta che i pugliesi pagano per finanziare le 15 Autorità d'ambito sui rifiuti, ovvero gli stessi enti fantasma che sulla carta avrebbero dovuto organizzare la gestione

del ciclo dei rifiuti, e che sempre sulla carta dovrebbero scomparire a fine anno per poi lasciare le competenze a un nuovo ente provinciale.

Le 15 ATO dei rifiuti sono vere e proprie voragini: quanto costano? Non lo sa nessuno, cosa fanno? Se lo domandano in molti, ma è certo però che spesso accumulano debiti senza perdere il vizio tipico del politico: quello dell'indennità.

Ad Altamura , l'Ato Bari/4 ha nominato due consiglieri di amministrazione con retribuzione: a questa notizia sembra lecito porsi una domanda: che motivo c'è se poi a fine anno si chiude?.

Seri sono i problemi dell'Ato Lecce/2, letteralmente, affogato nei debiti. Almeno 10 milioni di euro non pagati alla società che gestisce oggi il servizio. Chi paga? Per il momento la regione, cioè tutti quanti, anche perché il costo dello smaltimento dei rifiuti è quasi triplicato.

Problemi di debiti ci sono anche per l'ATO Lecce/1 ,quello di cui fa parte il capoluogo salentino.

E pensare che gli ATO erano nati nel 1997 per far calare le spese: infatti l'idea era quella che accorpendo Comuni vicini si potesse affidare il servizio di raccolta ad un unico gestore innescando così economie di scala, ma il tutto è andato in maniera diversa: i servizi di igiene urbana sono infatti un formidabile serbatoio di assunzioni, e in Puglia nessuno dei 15 ATO è arrivato al gestore unico. Questi si sarebbero dovuti occupare anche di raccolta differenziata, raggiungendo gli ambiziosi obiettivi del piano regionale: ma a fronte del 65% siamo ancora fermi al 18%.

Progetti sulla differenziata? Arrivano i finanziamenti? C'è da fare il piano d'ambito? Si affidano le consulenze di cui non è possibile sapere nulla, perché nonostante sia obbligatorio, nessuno le rende pubbliche .Tutti gli ATO però hanno proceduto a dotarsi di personale e non solo ma anche di qualche segretario generale che di solito arriva da qualche Comune associato, così giusto per arrotondare la retribuzione. Da poco invece è stata istituita l'ARIF ( Agenzia Regionale dei lavoratori Irrigui e Forestali ) alla cui testa è stato nominato un ex consigliere regionale a cui senza batter ciglio gli è stata assegnata un'autovettura nuova fiammante, con tanto di scritta; altra new

entry è l'agenzia Regionale per il Turismo che subentra alle vecchie Aziende provinciali, ancora commissariate, con una dotazione di oltre 5 milioni di euro.

Poi, infine, abbiamo un grande monumento allo spreco della Puglia, cioè l'aeroporto di Grottaglie costato 1.000 miliardi di vecchie lire dotato della più grande pista del sud con i suoi km 3,200, l'unico in Puglia capace di accogliere aerei della dimensione del Jumbo.

La società aeroporti di Puglia, di cui la regione è proprietaria al 100% con un amministratore unico, non vi fa arrivare neppure un aereo pur essendo in presenza di un sovraffollamento dei due aeroporti in attività, un problema che a suo dire sarà risolto spendendo per il loro ampliamento ulteriori 81 milioni di euro che si potrebbero risparmiare attivando l'aeroporto di Grottaglie il quale potrebbe tornare utile non solo alla Basilicata che non ha un aeroporto ma anche al nord della Calabria. Il vero cambiamento, però, quella rivoluzionario, sarebbe la decisione di spalancare finalmente le porte alla legittima curiosità dei cittadini. Massima trasparenza: quella sarebbe la svolta epocale. Se un americano vuole vedere se «quel» deputato che si batte per la ricerca farmaceutica ha ricevuto finanziamenti, commesse, incarichi professionali da un'azienda di prodotti farmaceutici va su Internet e trova tutto. Se un tedesco vuol sapere se «quel» deputato ha guadagnato dei soldi fuori dal Parlamento e in che modo, va su Internet e trova tutto. Se un inglese vuole conoscere i nomi di chi quel giorno ha viaggiato su quel volo blu dal 1997 ad oggi o quanto spendono a Buckingham Palace per le bottiglie di vino va su Internet e trova tutto. Da noi per avere le sole dichiarazioni dei redditi dei parlamentari un cittadino deve andare a Roma, presentarsi in un ufficio della Camera o del Senato, dimostrare di essere iscritto nelle liste elettorali e poi accontentarsi di sfogliare un volume senza manco la possibilità di farne una copia. L'auspicio è che la classe politica voglia attuare una vera e propria "rivoluzione copernicana" del sistema, trasformando la lotta agli sprechi in lotta all'inefficienza. Si tratta di reinventare la macchina amministrativa e burocratica, partendo dalle fondamenta e quindi iniziare a verificare se ad ogni costo corrisponda un adeguato servizio reso ai cittadini.

Aldo Pugliese